

Lo Stregatto tentatore: adolescenza e droghe -legali e non-.



Questo articolo nasce dal confronto tra adolescenti e terapeuti allo scopo di condividere con i genitori sia nozioni specifiche relative alle droghe, che non sempre fanno parte del sapere comune, ma soprattutto il punto di vista degli adolescenti, affinché si possa capire l'attrattività che tali

sostanze hanno per loro. Lo scopo ultimo è trovare una strategia di prevenzione ai rischi che l'uso o l'abuso di tali sostanze può causare ascoltando il punto di vista adolescenziale.

Le droghe si distinguono in legali ed illegali.

Nel primo caso si tratta di sostanze quali farmaci, tabacco ed alcolici, la cui vendita, detenzione e consumo sono leciti e se assunte in quantità eccessive risultano dannose per l'organismo. Di queste sostanze spesso non si vede la pericolosità poiché sempre più spesso fanno parte del quotidiano, ma poiché l'uso fatto dagli adolescenti è "improprio" il pericolo è forte.

Nel secondo caso si intendono le droghe proibite attraverso atti normativi, che ne sanzionano il consumo e lo "spaccio". Quest'ultime si suddividono ulteriormente in due categorie: droghe leggere, come Marijuana e Hashish, e droghe pesanti, come Cocaina, Ecstasy e sintetici. Circa tali sostanze l'attenzione è più forte ma anche in questo caso la mancata conoscenza delle condizioni di consumo può sottostimare il pericolo o vanificare l'intervento educativo dei genitori.

Nella ricerca dello sbalzo a basso costo, alcuni ragazzi cercano droghe fai da te, utilizzando ciò che hanno in casa o ciò che è facilmente accessibile a costi molto più bassi rispetto alle droghe "in commercio". Da questo nascono i farmaparty (feste dove ognuno porta dei farmaci e poi vengono assunti a caso, di solito mischiati ad alcool e si aspetta di vedere

UN PUNTO DI VISTA ADOLESCENZIALE

che effetto fa) oppure cocktail singoli come la purple drank (bevanda composta da sciroppo per la tosse a base di codeina e prometazina e sprite). Internet è pieno di tutorial dove imparare a fare droghe lowcost. La percentuale di ragazzi che però ne fanno un uso e soprattutto un abuso è inferiore ad altre sostanze ma è un sottomondo non sempre così noto. Poiché spesso tale pratica viene fatta a cuor leggero poiché non si ha la consapevolezza dell'importanza del dosaggio di un farmaco, così come dei suoi effetti collaterali, il modo migliore per fare prevenzione è insegnare ai ragazzi fin dalle elementari il “valore” di un farmaco. Se in occasione dell'assunzione di un farmaco da parte di un adulto o durante la somministrazioni al bambino gli si spiega cosa serve e perché lo si sta utilizzando in quel momento o non tutti i giorni, perché se ne prende solo quella dose e non di più parlando degli effetti collaterali, si pongono le basi per la consapevolezza. Una volta informati, consapevoli dei rischi dell'abuso di farmaci si ha maggior probabilità che le droghe lowcost perdano di attrattiva.

Ci si vuole però soffermare in particolare su tre tematiche che appaiono più vicine ai giovani adolescenti: tabacco, alcool e Marijuana, le quali sono maggiormente accessibili avendo un costo minore ed essendo più diffuse e conosciute.

Le prime sigarette vengono fumate in compagnia all'incirca tra la prima e la seconda media per soddisfare il desiderio di provare una cosa nuova, per sentirsi grandi e accettati dagli altri. La sigaretta assume quindi una valenza sociale di appartenenza al gruppo ma anche un valore simbolico: “non sono più un bambino”. L'uso quotidiano in famiglia ma anche nella società vanifica qualsiasi allerta circa la sua azione cancerogena sul corpo: “ma se lo fanno tutti, poi così male non fa”.

Quello che i ragazzi ritengono degno di ascolto non è tanto l'ammonimento, spesso vissuto come ipocrisia dato poi il diverso atteggiamento del genitore, ma più la condivisione dell'esperienza del genitore. Raccontare ai ragazzi come si è iniziato, il perché non si smette pur pensando che faccia male, e magari offrendo loro informazioni su quali sono i “veleni” delle sigarette (nicotina, catrame, monossido di carbonio) hanno un effetto protettivo e se fatto per tempo preventivo maggiore di qualsiasi minaccia di punizione.

Circa il consumo di alcool generalmente si inizia più tardi, durante le prime uscite serali senza la supervisione dei genitori, in quanto è un'altra

UN PUNTO DI VISTA ADOLESCENZIALE

occasione per sperimentare, senza controllori né arbitri che condannano l'azione.

Anche l'alcol è una sostanza con cui si ha familiarità anche prima dell'uso poiché in tavola è spesso presente, e nell'immaginario assume il ruolo di via preferenziale per il divertimento. L'alcol portando a disinibizione è considerato il miglior compagno di un adolescente alle feste o alle serate con amici, perché con l'alcol si è più simpatici, più di gruppo, più "fighi".

In questo caso si sa che non si può -e in realtà non si vuole- impedirne l'uso, l'obiettivo è un uso consapevole e corretto.

Un genitore che mostra la propria fragilità, raccontando di sé, degli errori commessi nell'abuso di alcol ottiene credito e ascolto. Attraverso la condivisione è possibile quindi dare anche informazioni, usando come apertura frasi tipo "solo una volta cresciuto ho saputo che...".

Conoscere come agisce l'alcol nell'organismo, come lavora sul cervello e quali fatiche porta al corpo rende consapevoli, e ancora una volta conoscere vuol dire proteggersi.

Infine l'utilizzo della Marijuana: quello che noi adolescenti notiamo è che diventa un uso più frequente negli anni del liceo, quando ci si trova all'interno di nuovi contesti che favoriscono tale consumo. A differenza di alcol e tabacco non è un passaggio obbligatorio anche se frequente. Qui il comportamento è diverso, c'è chi è molto informato (sono sostenitori della legalizzazione delle droghe leggere che vivono il divieto al consumo al pari del proibizionismo perbenista americano) e chi segue la massa o vuole emergere dalla massa appearing ancora più "trasgressivo".

In questo caso è solo l'informazione che può aiutare i ragazzi a proteggersi, ovvero la consapevolezza della impurezza del prodotto e degli additivi utilizzati, ma di più di tutto come per l'alcol un uso -se proprio non se ne può fare a meno- consapevole.

Per come l'abbiamo vissuto e lo viviamo tutt'ora, quella di oggi è una realtà diversa rispetto a quando frequentavamo noi le scuole medie nonostante siano passati pochi anni, perché l'approccio a queste sostanze avveniva ad un'età maggiore.

Tra i nostri coetanei ne è molto diffuso l'utilizzo, ma crediamo che stia nella maturità di ognuno decidere se fermarsi all'esperienza o farla diventare un'abitudine.

UN PUNTO DI VISTA ADOLESCENZIALE

La maturità però non si acquisisce con il tempo, ma attraverso la conoscenza e il confronto con l'adulto che anziché ergersi a giudice si offre come guida e mentore.

Per concludere riteniamo che il ruolo del genitore sia di fondamentale importanza.

In base alle nostre esperienze abbiamo capito che è controproducente attaccare il ragazzo e negare di aver fatto le sue stesse esperienze, sarebbe utile invece raccontare le proprie, sottolineando gli aspetti negativi per indurlo a non commettere gli stessi errori.

Si possono comunque imporre delle regole che sottolineino il fatto che un uso o abuso è sbagliato: "se scopro che fumi..." "se torni ubriaco sappi che..." poiché rinforza il fatto che non sia una pratica accettata ma non si può illudersi che sia sufficiente ed è necessario che i ragazzi sappiano che se sbagliano comunque a casa c'è accoglienza.

Quindi vi incoraggiamo a non sottovalutare il dialogo, provando ad entrare in empatia con i ragazzi, informandoli anche delle conseguenze fisiche e psicologiche a cui vanno incontro.

Milano 27.02.2019

Sara Fantone, Elisa Pavesi e Martina Stucchi studentesse 3° liceo
in collaborazione con dott.ssa Chiara Santi psicoterapeuta